

pito di vigilare e di aggiornare il Registro regionale sia affidato a noi». Fino ad oggi i controlli venivano eseguiti a campione verificando il rispetto di alcune procedure e di alcuni requisiti: «Dopo l'approvazione della delibera e trascorsi alcuni mesi necessari ai centri per adeguarsi - spiega D'Ubaldo - sono certo che sarà possibile effettuare approfonditi accertamenti. Se la giunta è d'accordo, l'Agenzia ha mezzi e personale per svolgere questo compito».

Oltre ai controlli i vertici dell'Asp vorrebbero istituire a livello regionale «un piccolo comitato etico - rivela D'Ubaldo -



Lucio D'Ubaldo

composto da massimo 2-3 personalità che a titolo gratuito potrebbero analizzare e valutare la situazione a livello regionale, studiare i problemi e le possibili soluzioni, oltre a comunicare i dati sull'attività svolta dai centri all'Istituto superiore di sanità».

E sui rischi di chiusura dei centri fuorilegge, D'Ubaldo conferma: «È possibile che ci siano strutture non adeguate alle nuove regole per mancanza di spazi e di apparecchiature tecnologiche o di personale specializzato, ma questo è ovvio. Altrimenti se non fosse così, vorrebbe dire che la delibera avrebbe solo fotografato l'esistente».

«Istituire una sorta di piccolo comitato etico»

«Queste norme serviranno a moralizzare un po'»

Al Pertini per provare ad avere un figlio con la procreazione assistita (Pma) si deve pagare da un ticket di 36 euro per l'inseminazione intrauterina fino a circa 2 mila euro per «l'icsi» (l'iniezione dello spermatozoo nell'ovocita) o per la fecondazione in vitro e 2 mila e 600 per la «tese» (l'estrazione degli spermatozoi per poi iniettarli nell'ovocita). Al Policlinico Umberto I per le tecniche più complesse bisogna pagare solo un ticket che varia da 220 a 250 euro. Analoga situazione Al Sant'Anna (che fa parte della Asl Roma-A). Costi più che decuplicati, invece, nei centri privati. Ecco un quadro dei costi della fecondazione artificiale nel Lazio, un settore dell'assistenza che il cittadino deve pagare direttamente.

Al Pertini il centro, aperto nel 2004, ha trattato circa 500 coppie durante il 2005: per il 32% il risultato delle cure è stato coronato dal successo. Quest'anno le previsioni indicano un netto aumento del lavoro: le coppie che si prevede saranno assistite entro il 2006 saranno oltre 700. «Senza fare po-

lemiche con i centri privati, che negli ultimi anni sono aumentati soprattutto a Roma in modo impressionante - sostiene Vincenzo Catania, responsabile del centro del Pertini - penso che le nuove norme vadano applicate anche per moralizzare il settore». I successi «dipendono anche dalla metodica usata - osserva l'esperto - Le coppie che vogliono avere un figlio sono spesso frustrate e sospettose: girano molto tra i centri pubblici e soprattutto privati. In pratica le provano tutte. Per questo, comunque vada, è fondamentale avere un approccio umano, comprensivo, che metta marito e moglie a loro agio. Questo è il punto di partenza per provare a superare ostacoli di natura psicologica, oltre che biologica, spesso molto complessi».

Il centro del Policlinico Umberto I è stato aperto nel 1983: «Si rivolgono a noi circa mille coppie l'anno - racconta il professor Cesare Aragona, direttore dell'Unità di riproduzione assistita dell'università La Sapienza - Di queste più della metà si sottopone alla fecondazione in vitro che, insieme all'icsi, ha fatto registrare risulta-

ti positivi nel 20% dei casi, ma molto dipende dall'età dei nostri pazienti». Come mai tra il Pertini e l'Umberto I c'è così tanta differenza di costi?

«Ogni ospedale decide in base alla sua politica aziendale - risponde Aragona - E innegabile che i costi ci siano per tutti: apparecchiature all'avanguardia e personale specializzato non te li regala nessuno, ma qui al Policlinico abbiamo costruito il servizio anno dopo anno ed oggi abbiamo la possibilità di offrire una chance a prezzi calmierati rispetto alle somme che chiedono i centri privati».

Se venti anni fa l'età media di chi si rivolgeva al Policlinico era di circa 30 anni, oggi siamo arrivati intorno ai 36 perché le donne vogliono un figlio in età sempre più matura». E la casistica ha anche carattere transculturale: molte donne sono africane, sudamericane e dell'Europa dell'est.

Prezzi calmierati pure al Sant'Anna, che fa parte della Asl Roma-A: ogni anno vengono seguiti circa mille coppie, l'inseminazione in vitro costa circa 150 euro e nel 37% dei casi marito e moglie diventano genitori.

F. D. F.